Dopo l'elezione della giunta

Alla Provincia di Nuoro si lavora già al programma

La riconferma del positivo lavoro dell'amministrazione di sinistra - Scelte prioritarie

NUORO — Per la seconda volta la Provincia di Nuoro verrà amministrata da una giunta laica e di sinistra formata da PCI, PSI, PSDI, PSd'Az, che disporrà in consiglio di una maggioranza di 13 voti su 24. E' una nuova conferma — dopo l'elezione del compagno Mario Cheri a capo dell'amministrazione provinciale — dell'esperienza positiva realizzata dai partiti laici nella passata legislatura.

Tuttavia all'appello questa volta è mancato il Partito repubblicano italiano, il cui atteggiamento non è risultato chiaro fino in fondo. Come ricorda il compagno Mario Cheri «i repubblicani facevano parte della giunta uscente e hanno sempre dato un giudizio positivo sul lavoro che tutti insieme siamo riusciti a svolgere fino all'8 di giugno. Giudizio che hanno continuato a ripetere anche nel corso delle trattative andate avanti per oltre un mese. Solo che hanno voluto legare la soluzione che si doveva prospettare in provincia alla questione della formazione della giunta comunale di Nuoro nella quale il PRI è entrato a far parte insieme alla Democrazia Cristiana e a un rappresentante della lista civica facendo mancare in questo modo proprio i voti per l'elezione di una giunta comunale laica e di sinistra».

In ogni caso il governo provinciale è costituito e si vuole recuperare anche il tempo perso nelle trattative con la Democrazia Cristiana che in un primo momento aveva garantito, firmando un documento comune, di essere disponibile a partecipare alla formazione di giunte di unità autonomistica dalle quali nessun partito democratico fosse escluso.

Il presidente Cheri sta già lavorando alle bozze di programma che dovranno essere discusse e presentate in consiglio alla riapertura dei lavori a settembre. «Innanzitutto — dice il compagno Cheri — c'è da portare a compimento la massa di lavoro, che nonostante la limitatezza delle competenze, è stata avviata nella precedente amministrazione». Per esempio oggi la rete viaria della provincia risulta più soddisfacente rispetto a quella delle altre province sarde, anche se ancora inadeguata: si tratterà di utilizzare le poche risorse disponibili soprattutto in relazione alle esigenze delle popolazioni montane, del turismo e del commercio.

Anche nel settore della scuola in questi cinque anni è stato fatto molto: tra lavori approvati, appaltati e finanziati, i doppi turni delle scuole medie superiori della provincia sono spariti. «Ma il punto non è solo questo», come sottolinea il compagno Cheri. «Vogliamo mandare avanti anche un discorso di merito: poter lavorare su un piano programmatico legando la scelta delle nuove costruzioni con la riforma della scuola media superiore e con le scelte di sviluppo che dovranno essere fatte nella nostra realtà sociale».

Lo stesso discorso vale per il sostegno concreto dato dall'amministrazione provinciale alle iniziative per la diffusione e lo sviluppo della cultura e nel settore dell'assistenza, dove si prevede, ad esempio, la generalizzazione dell'esperienza dei gruppi-famiglia per l'attuazione del piano di intervento sul problema dei malati di mente, che ha avuto in provincia di Nuoro risultati estremamente positivi.

«Tuttavia — aggiunge Mario Cheri — il nostro terreno di battaglia privilegiato sarà continuare ad essere presenti nelle lotte dei lavoratori per la difesa della struttura economica e dell'occupazione esistente e per il rilancio del dibattito sulle zone interne dell'isola e sulle prospettive di rinascita»

Ma c'è anche un secondo terreno privilegiato e di intervento al di fuori del quale l'iniziativa stessa dell'amministrazione provinciale perderebbe di efficacia: quello della definizione del ruolo dell'ente Provincia e della struttura delle autonomie locali.

Decisiva in questo senso sarà proprio la battaglia per la riforma delle autonomie locali, per l'attuazione in Sardegna del DPR 384, l'attuazione e la revisione dello statuto regionale sardo in particolar modo per l'applicazione dell'articolo 44 che prevede le deleghe di funzioni a comuni e province.

Roberto Consiglio

A Cerignola ancora una volta giunta di sinistra e sindaco comunista

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Sempre più intensa l'attività in provincia di Foggia per la formazione delle giunte di sinistra. Dopo la giunta unitaria di Lesina e la riconferma del compagno Felice Cataneo a presiedere in Apricena una amministrazione composta da comunisti, l'altra sera è stata varata a Cerignola una giunta di sinistra formata dal PCI e dal PSI.

Alla carica di sindaco è stato riconfermato il compagno comunista Gaetano D'Alessandro, assessori effettivi sono stati eletti i socialisti Nicola Alicino e Donato Calice, per il PCI Attilio Manfrini, Ribaltanetti, Vincenzo Gammino e Michele Valentino. Assessori supplenti sono risultati eletti Riccardini Finzi e Michele Antonazzi, entrambi del PCI.

La riconferma dell'amministrazione unitaria di sinistra (avvenuta sulla base di un articolato programma e che sarà oggetto di un apposito dibattito in consiglio comunale) è stata accolta con viva soddisfazione dall'intera cittadinanza, dalle forze sociali democratiche e dai diversi settori economici e produttivi della città. Il significato e il valore politico dell'accordo tra il PCI e il PSI è stato ampiamente sottolineato nel dibattito consiliare dagli interventi del sindaco e dei consiglieri comunali comunisti e socialisti.

Il dibattito ha messo in evidenza gli irrinunciabili interessi di una città che in questi ultimi anni ha visto concretizzarsi in atti e in opere gli sforzi e gli impegni delle forze politiche democratiche popolari che si riconoscono nel partito comunista e nel partito socialista. Il riconfermato impegno unitario del PCI e del PSI non solo ha inteso dare subito gli organi di governo cittadino, ma si pone come obiettivo la necessità di affrontare — senza perdere tempo — con ulteriore slancio i problemi già avviati a soluzione dalla precedente amministrazione comunale sulla base di un compiuto intervento programmatorio per attrezzare di adeguate strutture sociali, civili e sanitarie Cerignola.

Notevole è infine l'impegno dei partiti della sinistra perchè si vada subito alla ricomposizione delle amministrazioni nei centri di Manfredonia e di Mattinata. Il PCI, per quel che riguarda Mattinata, ha sollecitato il PSI e il PSDI a stringere i tempi per garantire alla direzione del Comune una giunta democratica di sinistra che sappia, sulla base della scorsa esperienza, portare avanti con successo una politica che valorizzi sempre più il ruolo dell'ente locale onde ottenere un ordinato e programmato utilizzo delle risorse disponibili.

Roberto Consiglio

Oggi a L'Aquila l'Orfeo negro della «Dança Nacional de Cuba»

L'AQUILA — La rassegna estiva della società aquilana dei concerti «Musica e architettura '80», offre quest'anno, per quanto riguarda la danza, due spettacoli.

Il primo si è già svolto ed ha posto a contatto per la prima volta il pubblico aquilano con una realtà culturale e religiosa diversa e profonda: la danza indiana.

Il secondo appuntamento è per oggi alle ore 21 nel suggestivo scenario dell'anfiteatro romano di Amiternum. Si tratta di un grosso spettacolo di balletto presentato dalla «Dança nacional de Cuba»: il balletto di stato della Repubblica popolare cubana. Il programma ha un interesse particolare: «Orfeo negro», un Orfeo delle Antille che ripropone un classico mito occidentale in una cornice esotica molto permeata di tutta la tradizione della spiritualità trascendente viva e profonda delle Antille.

E' una coreografia allegorica di Victor Cuellar che, con le musiche di Sergio Vitier, esalta il trionfo dell'amore e del bene sulle forze del male traendo la sua ispirazione dal celeberrimo Faust di Goete calato in una variopinta dimensione di antichi miti e leggende cubane.

Con l'ufficio di presidenza

Sancito l'accordo DC-PSI-PSDI alla Regione Basilicata

L'elezione dei due vicepresidenti e segretari — Lotte interne tra i dc

Nostro servizio

POTENZA — L'accordo di centrosinistra tra DC, PSI e PSDI ieri mattina alla Regione Basilicata è stato sanzionato dall'elezione per completare l'ufficio di presidenza del consiglio. I due vicepresidenti eletti sono: Cascino del PSI che ha riportato 19 voti (del DC, PSI, PSDI) e Collarino del PCI che ha riportato gli otto voti del PCI. I due segretari del consiglio, Potenza e Carelli, sono entrambi democristiani.

Dopo due mesi di trattative, la DC è riuscita ad imporre una divisione a sinistra. Intrappolati nella logica della spartizione delle poltrone il PSI ed il PSDI, hanno inteso cedere sulla presidenza del consiglio a favore della DC per accontentarsi, non sappiamo ancora di quali contropartite.

Intanto in casa democristiana, la maggiore appetibilità degli assessorati non fa che alimentare lotte interne per stabilire chi in effetti sostituirà Coviello alla presidenza del consiglio, compito accettato provvisoriamente in vista di ritornare all'assessorato all'agricoltura. Interrogativi che ancora ieri alla fine della seduta della mattinata non si erano sciolti, quando la maggioranza ha votato il rinvio di due ore della seduta del pomeriggio con all'ordine del giorno l'elezione della nuova giunta.

Mentre urgono assunzioni di responsabilità e condotta coerente di fronte a problemi che incalzano, alle prospettive allarmanti dell'autunno, nella tragica luce gettata sulla situazione italiana dalla strage fascista di Bologna ed ancora dal delitto mafioso che ha ucciso il procuratore Costa a Palermo, trionfa invece mescolino il trasformismo, come ha detto stamani il compagno Giacomo Schettini intervenendo per il PCI in consiglio a elevare la ferma richiesta del PCI per un'immediata giustizia e perché sia imboccata la strada del cambiamento e del rinnovamento del paese.

Il consiglio regionale ha approvato nella mattinata di ieri l'assestamento del bilancio. Il PCI con un emendamento ha chiesto che gli oltre 6 miliardi disponibili venissero destinati e utilizzati per costruire strade, fogne e altri indispensabili servizi nelle campagne. Ma l'emendamento è stato respinto dalla maggioranza. Il gruppo comunista ha approvato l'impinguamento dei fondi per i lavori forestali in 5.465 milioni e presentato un ordine del giorno, approvato dal consiglio, perché siano garantite le giornate lavorative per i lavoratori forestali utilizzando i complessivi 20 miliardi a suo tempo previsti per il 1980.

Francesco Turrò

Personale e degenti denunciano il vergognoso stato del San Giovanni di Dio

Per i malati ora è troppo: anche i topi tra le corsie dell'ospedale di Cagliari

Solo in questi giorni, e con provvedimenti caotici, l'amministrazione ospedaliera tenta di porre i primi rimedi — Le terribili testimonianze dei ricoverati alla clinica neurologica — I colpevoli intrighi della giunta a favore dell'assistenza privata

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Topi morti lasciati giorni e giorni in putrefazione, topi vivi che assaltano continuamente i degenti, topi nelle corsie e nelle sale operatorie: ecco la situazione allucinante dell'ospedale San Giovanni di Dio: Ospedale civile oppure ospedale incivile? Meglio sarebbe chiamarlo «lager», e basta.

Solo in questi giorni, dopo tanti anni, l'amministrazione ospedaliera si è accorta che bisogna fare qualcosa. Come prima misura è stato ordinato il blocco dei ricoveri nella clinica neurologica. Saranno accettati solo i casi urgenti. E i malati che si trovano già dentro il reparto? Semplice: pigiati come sardine, trattati come bestie, li mettono sulle brande e i materassi sistemati nei corridoi e negli anditi, in attesa che nelle varie corsie venga effettuata l'opera di disinfestazione.

«Questo intervento tardivo — denunciano con rabbia i malati — non può risolvere proprio niente. E' l'intera organizzazione ospedaliera ad essere marcia». Infatti, è vero: il commissario straordinario, imposto dal nostro partito e dalle sinistre per cacciare via il vecchio consiglio di amministrazione composto da interamente da democristiani, ha dovuto faticare non poco per rimettere almeno un po' d'ordine. In primo luogo, il commissario ha costretto a lavorare gli «imboscati», erano qualche centinaio, godevano dell'appoggio dei potenti boss dello scudocrociato. Per tanti anni, questi «imboscati» non avevano fatto altro che i galoppini elettorali della democrazia cristiana.

Di pari passo è andata avanti l'inchiesta del Consiglio Regionale sulle malefatte degli amministratori buttati fuori a furor di popolo. Sono state scoperte delle cose terribili che verranno denunciate quanto prima all'opinione pubblica cittadina e sarda. Il PCI ha già chiesto che i risultati dell'indagine regionale vengano resi pubblici al più presto, e senza nascondere niente.

Quello della Clinica neurologica, balzata clamorosamente alla ribalta dopo la massiccia invasione dei topi, è certo il caso più macroscopico. «Sono anni che l'ospedale è invaso dai topi, dalle blatte, dagli scarafaggi, da ogni tipo di insetti, e nessuno interviene. In questi giorni è quasi impossibile lavorare per la puzza provocata dai topi morti»: si legge in un documento del personale medico e paramedico.

«I topi mi hanno fatto la pipì sugli occhi. In questo ospedale non si entra per guarire, ma per trascorrere giorni di inferno. Se si continua, di questo passo, nessuno si salva. Non si può vivere in mezzo ai topi che ti assaltano ad ogni ora del giorno e della notte»: ha scritto una degente, la sua testimonianza è stata firmata da altre undici «compagne di pena».

«Sono ricoverata da circa tre mesi, e mi sento talmente depressa in questo posto che penso di non riuscire più a risollevarmi. Come è possibile guarire, se in ospedale si è costretti a stare sempre in compagnia dei topi? Anche quando muoiono per il veleno, te li lasciano sotto il letto, a puzzare»: si legge nella denuncia della degente.

«Se siete essere umani, voi che governate, prendete subito dei provvedimenti. Mi vengono forti crampi allo stomaco, l'emicrania è ormai permanente, le gambe e le braccia sono morsicate dai topi, non riesco a liberarmene». E' una delle tante testimonianze sul disastroso stato igienico-sanitario dell'infame ospedale cagliaritano, la testimonianza di un paziente che ha visto «cose dell'altro mondo, impossibili da capire in questo nostro mondo chiamato civile».

Il guaio è che la lotta ai ratti viene portata avanti con sistemi rudimentali. Una volta fiutato il veleno, i topi se ne vanno a morire nelle intercapedini dei muri e nelle controsoffitte. Si parla di migliaia di topi morti, e nessuno osa muoverli.

«Se non si fa qualcosa, qui in ospedale scoppia di nuovo il colera»: è il grido disperato dei degenti, dei medici, degli infermieri. I sindacati della CGIL e della UIL hanno consegnato un documento alla polizia. Ora si attende l'intervento del magistrato.

Intanto la Procura della Repubblica di Cagliari ha aperto un'inchiesta sulla morte di un bambino. Marco Ariu, di appena 7 mesi, sabato scorso, era stato portato dai genitori nel reparto pediatria. «Non è grave», avevano detto i sanitari di turno, respingendo il bambino. Purtroppo Marco Ariu era gravissimo: è morto tre giorni più tardi per faringo-tracheite.

Questo succede mentre nel vecchio ospedale, invaso dai topi diventa acutissimo il problema del sovraffollamento. Questo succede mentre il nuovo ospedale, in costruzione da oltre 20 anni, rimane scandalosamente chiuso per non disturbare il mercato delle case di cura.

Ormai la misura è colma. Le donne, i giovani, i lavoratori, le forze democratiche di Cagliari non possono più tollerare un simile scandalo. E non accettano che i responsabili diretti dello sfascio degli Ospedali Riuniti siedano ora al consiglio comunale, ed intrighino per ritardare la elezione della nuova Giunta, con il fine ben chiaro di trasformare sempre più il municipio in un comitato d'affari della peggiore Democrazia Cristiana.

Nel Comune, e quindi anche negli Ospedali Riuniti, si impone una immediata opera di pulizia, di rinnovamento, di moralizzazione che deve passare attraverso la rimozione degli uomini della Democrazia Cristiana e degli interessi che hanno finora speculato e guadagnato sulla salute dei cittadini.

Bisogna fare in modo che non si dica ancora, a Cagliari: «Di ospedale si muore».

Giuseppe Podda

Niente assistenza per beghe tra i «papabili»

CAGLIARI — Il ponte aereo Germania-Sardegna-Roma è stato istituito per la quarantanovesima volta: ha trasportato sangue per i bambini microcitemici. Dalla Repubblica Federale Tedesca sono arrivate a Cagliari 166 sacche di plasma sanguigno. Uno dei principali scopi del ponte aereo è quello di poter ottenere una permanente disponibilità di sangue per alcune migliaia di bambini isolani colpiti da microcitemia.

Ci portano tutto, i tedeschi: le basi militari, il burro e il sangue per i bambini.

Non possono fare niente per l'ospedale microcitemico, purtroppo. Questo compito spetta alla Regione Sarda. E' pronto da cinque anni l'ospedale super specializzato per la cura e la terapia dell'anemia mediterranea, un autentico flagello per la Sardegna. Il moderno centro, tutto arredato ed attrezzato, non si apre perché ancora non è stata risolta la faida sul papabile che dovrà dirigerlo. Ad una scelta definitiva non si riesce ad arrivare. I candidati sono agguerriti, e non mollano facilmente. E il gioco — condotto dalla DC, il partito che governa e sgoverna Cagliari e la Sardegna da 35 anni — si trascina sulla pelle di migliaia di bambini ammalati. Intanto... speriamo nei tedeschi. Adesso, questi tedeschi, dovrebbero fornirci speciali misure anti-ratto. Per debellare i topi che hanno invaso l'ospedale San Giovanni di Dio. «Topi così — hanno denunciato i degenti al giudice — non ne abbiamo mai visti. Se non stiamo svegli la notte, ci mangiano».

Ma per i topi i tedeschi, ci hanno avvertito: niente da fare, non sono pifferai.

Un dibattito alla festa dell'Unità di S. Gregorio d'Ippona

La mafia non è solo sottosviluppo Cominciamo ad aprire «i santuari»

Discussione aperta e vivace con il pubblico - L'intervento del compagno Paraboschi - Lacune ed ambiguità nelle parole del dc Tassoni e del psi Cannizzaro

SAN GREGORIO — Vi è stato un confronto ravvicinato su un argomento la cui drammatica attualità è davanti agli occhi di tutti: il diffondersi della criminalità mafiosa. A discuterne, per oltre due ore, sono stati il segretario della Federazione comunista di Catanzaro, Paraboschi; il parlamentare democristiano Tassone e l'esponente del PSI, Cannizzaro. Lo scenario era la festa dell'Unità di San Gregorio d'Ippona, a pochi chilometri da Vibo Valenzia.

E' bene dire subito che non è stato né un dibattito diplomatico, né tanto meno lo si è «ristretto» alla sola analisi del fenomeno mafioso, al contrario se ne sono colti i riferimenti di politica generale. Paraboschi, per primo, ha posto di fronte ai suoi interlocutori e all'affollato pubblico che ha assistito, e a più riprese è intervenuto nella discussione, il carattere nuovo, di forte pericolosità, del fenomeno mafioso.

Ha ricordato come sia errato identificare la mafia col sottosviluppo: così ragionando non si vede l'intreccio stretto che vi è tra l'intervento pubblico in economia e la piovra mafiosa. Se così stanno le cose, Paraboschi ha sostenuto come la lotta alla mafia debba condursi a più livelli, a cominciare da quello giudiziario e dell'ordine pubblico; vi è la necessità, insomma, che la battaglia venga condotta col massimo di chiarezza e di rigore; i tentennamenti e le mezze decisioni, a questo proposito, non servono.

L'onorevole Tassone, democristiano, ha avuto parole di apprezzamento per la delegazione parlamentare comunista che nelle scorse settimane ha visitato la Calabria, ma ha «glissato» sulle responsabilità proprie della DC, preferendo fare appello all'impegno di tutti per sconfiggere la mafia. Si è trattato di un appello indistinto, che ha una sua ragione di fondo, ma che non assolve il partito della democrazia cristiana per la parte che le compete nella diffusione del fenomeno.

Il rappresentante socialista ha ribadito le note tesi del suo partito in riferimento alla crescita dell'intervento mafioso nella vita della regione. Ha cioè ripetuto l'opinione secondo la quale la mafia nasce dall'arretratezza e da essa si alimenta, anche se non ha ripreso l'asprezza con cui il «Giornale di Calabria» nell'occasione della visita in Calabria della delegazione comunista, accolse le iniziative del PCI su questo tema.

Dal pubblico le domande, gli interventi, sono stati frequenti e di particolare interesse. In uno di essi si affermava che «terrorismo, fascismo, mafia, sono oggi in Italia, i nemici più forti della democrazia», per giungere alla domanda «Ebbene perché la DC che pure, a parole, ripropone la politica di solidarietà nazionale, mantiene intatta la pregiudiziale anticomunista?».

Il deputato democristiano Tassone con argomenti farisaici, ha ribaltato l'accusa, nel sostenere che è venuto dal PCI un rifiuto della politica di unità nazionale. Come se non ci fosse stato un congresso democristiano che, a chiare lettere, disse di non voler alcun rapporto con il PCI.

Il segretario della Federazione comunista ha ricordato come condizione per la ripresa della politica di unità sia la caduta del governo Cossiga, pericoloso e inefficiente, e il ribaltamento degli schieramenti politici all'interno della DC, attraverso una decisa svolta politica.

Sotto accusa, in altri interventi del pubblico, la gestione dei soldi pubblici con l'arbitrio ancora dominante in questo settore che è foriero dell'espandersi delle pressioni mafiose.

Antonio Preiti

Sempre ferma la situazione alla Regione Calabria

Dopo i rinvii lunedì riunione per decidere... nuovi rinvii

I partiti di centro-sinistra sono ancora lontani dallo stabilire un accordo, nonostante una prima intesa per l'ufficio di presidenza

CATANZARO — Lunedì mattina si riunirà a Reggio Calabria l'ufficio di presidenza del consiglio regionale, eletto lunedì scorso, per decidere tra l'altro della prossima convocazione dell'assemblea regionale. All'ordine del giorno del dibattito ci sarà la formazione della nuova giunta regionale. Le trattative tra le forze politiche, da quanto è trapelato, sono ancora molto distanti dal raggiungimento di un accordo anche se da come si è svolta l'elezione del presidente e dell'ufficio di presidenza del Consiglio, appare evidente che i partiti del centro sinistra (o comunque larghi settori interni a questo schieramento) un'intesa la stanno trovando.

Come si ricorderà il presidente del consiglio regionale, il democristiano Rosario Chiriano, non è stato eletto grazie a un accordo unitario tra tutti i partiti democratici. Per la sua elezione si è dovuto ricorrere, dopo due infruttuose votazioni, a un ballottaggio in cui, oltre alla DC, solo il gruppo comunista ha votato per un proprio candidato. Il PCI ha così voluto introdurre un elemento di chiarezza rispetto a una sorta di «disaccordo», concordato in realtà fra i partiti del centro sinistra, che avrebbe dovuto far passare inosservate le significative schede bianche degli altri gruppi consiliari.

La cosa è apparsa ancora più evidente quando si è poi passati all'elezione degli altri membri dell'Ufficio di presidenza, che ha visto eloquenti «scambi di favore» fra i gruppi consiliari del centro sinistra. Soltanto il compagno Giuseppe Guarascio è stato eletto vicepresidente con i voti del proprio gruppo consiliare, per gli altri (dall'altro vicepresidente, il socialista Cingari, ai due segretari, il social democratico Bruno e il repubblicano Araniti) si sono verificati notevoli apporti di voti «esterni». Il disegno di ampi settori del centro sinistra è quello di far pesare l'elezione degli organi assembleari nelle trattative per la giunta regionale. Un calcolo meschino confermato dalla volontà manifestata pubblicamente, di far passare come «provvisorio» l'assetto attuale dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale.

Intanto la situazione della giunta in carica si è fatta, non solo politicamente, insostenibile. In crisi da parecchi mesi la giunta calabrese sta battendo ogni record di inefficienza e di pratiche clientelari. A questo proposito c'è da segnalare un interrogazione presentata nei giorni scorsi dai compagni Fittante e Bova. I due consiglieri comunisti sollevano il caso di attrezzature elettroniche inviate inaspettatamente a diversi centri regionali di formazione professionale senza che i direttori o i comitati di gestione dei suddetti centri ne avessero fatto richiesta.

Si tratta di attrezzature non utilizzabili né per migliorare le dotazioni tecniche dei centri, né per elevare la qualità delle prestazioni didattiche degli stessi — sostengono Bova e Fittante — ricordando che, secondo le norme vigenti, le richieste di questo tipo devono nascere da precise esigenze tecniche e didattiche che devono essere valutate e decise dal comitato di gestione preposto a questo scopo.

Gianfranco Manfredi

Ancora nulla di fatto per Comune e Provincia

La DC di Isernia è forte eppure non riesce a governare

A due mesi dalle elezioni altri rinvii, certamente dettati da motivi di «corrente» — Il PCI propone un'ampia coalizione

ISERNIA — Nulla di fatto al Comune e alla Provincia di Isernia per l'elezione delle rispettive giunte. A ben due mesi di distanza dalle elezioni amministrative, la DC, che detiene nel Consiglio provinciale la maggioranza relativa (10 consiglieri su 24) e nel Consiglio comunale una schiacciante maggioranza assoluta (25 consiglieri su 40) non è stata capace di dare un'amministrazione a questi due organismi che hanno importanza centrale per la vita stessa delle popolazioni.

Veramente scandaloso, sbalorditivo, l'esito della seduta provinciale del 5 agosto e di quella comunale del 7 agosto scorso: i capigruppo democristiani hanno avuto la faccia di bronzo di chiedere il «rinvio» senza scadenza, facendo intendere che sono in corso degli accordi, non ben precisati, con altri partiti. Va ricordato che, prima di passare all'ordine del giorno, erano stati i capigruppo comunisti alla Provincia e al Comune (Pellegrino e Laurienzo) a proporre l'approvazione di un documento di condanna della terrificante strage di Bologna, e a sottolineare come la paralisi delle istituzioni democratiche concorra purtroppo a creare un terreno fertile al terrorismo.

Ma l'inerzia democristiana di questi mesi post-elettorali è l'ennesima conferma del prevalere di liti tra correnti così violente, che non permettono ai democristiani di assumersi quelle responsabilità di governo che pure sono state loro affidate da oltre metà dell'elettorato.

Una ipotesi resta comunque aperta, per lo meno per quanto riguarda la Provincia di Isernia: ed è quella della riconferma di un'ampia coalizione, comprendente PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI, che continui l'analoga esperienza già avviata nel '79-'80, e che releghi all'opposizione i democristiani e il missino.

Se questa soluzione, caldeggiata dai comunisti, troverà l'assenso degli altri partiti (ed in particolare dei socialisti e dei socialdemocratici) allora potremo affermare con soddisfazione che anche nel Molise, regione tradizionalmente «bianca», si è aperta una breccia per sconfiggere la prepotenza democristiana.

Flora Luzzatto

Per furto sacrilego arrestati 4 turisti in Sardegna

CAGLIARI — Quattro turisti milanesi e uno cagliaritano sono stati arrestati dai carabinieri perché accusati di aver compiuto un furto sacrilego nella chiesa di Ostini, nella Sardegna centro orientale.

Gli arrestati sono: Chiara Ferrara, di 27 anni, impiegata; Ernesta Maria Gardini, di 23 anni, studentessa; Marina Pedroli, di 21, studentessa, e Giuseppe Castrofino, di 27, insegnante, tutti residenti a Milano, e lo studente cagliaritano Mariano Cocco, di 20 anni.

I cinque turisti, secondo i carabinieri di Jerzu (Nuoro) avrebbero rubato alcuni arredi sacri dalla chiesa parrocchiale approfittando dell'assenza del parroco, don Elio Mameli.

Ricordo

La compagna Anna Lamagna di S. Mauro Forte (Matera) nel primo anniversario della morte del marito, compagno Giuliano Savino, fondatore della sezione del PCI di S. Mauro Forte, versa in suo ricordo ventimila lire per l'Unità.